

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«Il nostro Paese invecchia e perciò produce sempre più assistenza e sempre meno servizi, frenando quella crescita dell'economia che trova invece impulso con le nuove nascite».
Adriana Ventura, consigliera provinciale di parità

Costretti a licenziarsi per curare i figli In un anno 400 casi

L'allarme. Impossibile lavorare e seguire la famiglia. Cresce anche il numero dei papà che lasciano il lavoro Monteduro (Uil): «Aumentare i servizi sul territorio»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Forse abbiamo costruito una società non strutturata ad allevare figli, quindi incapace di darsi un futuro e inconsapevole di essere in viaggio verso il baratro.

Questo, perlomeno, al netto dei drammatici dati sulla denatalità in Occidente e in particolare fra gli italiani, sembrano in qualche modo ricordarci anche le nuove statistiche dell'Ispettorato del lavoro, secondo cui cresce il numero di genitori costretti a dimettersi dal lavoro nel primo anno di vita del figlio neonato. In Lombardia nel 2018 lo hanno fatto in 10.729, a Lecco in oltre 400, per ragioni molteplici e tutte indotte dall'esterno.

Crollo delle nascite
Sempre la "Relazione annuale sulle convalde delle dimissioni e risoluzioni consensuali" realizzata dall'Ispettorato con l'Ufficio della consigliera di parità, nel 2018 in Italia 49.451 padri e

■ «A Lecco è preziosa l'esperienza di Valoriamo. Ma non basta»

madri (+24% sul 2017) hanno lasciato il lavoro per accudire il figlio entro il primo anno di vita. Sono in gran parte genitori di nazionalità italiana (41.335, ma erano 33.406 nel 2017), in gran parte madri, ma sul totale 13.488 sono padri (27%) in progressivo aumento.

Ci si dimette per incompatibilità fra lavoro e cura (36% dei casi), perché non si hanno parenti che possano aiutare (27%), perché non ci si può permettere il costo di nido e baby-sitter (7%), per mancato accoglimento al nido (2%), per ragioni legate all'organizzazione aziendale (18%). Dimissioni che avvengono soprattutto nelle microimprese (17.000 casi).

Sul totale, con 36.987 convalde di dimissioni (29.785 nel 2017) il terziario è il settore prevalente (76%), dove c'è più occupazione femminile. Significativi anche i dati dell'industria, in cui si registrano 9.477 provvedimenti, pari a poco più del 19% del totale (6.314 nel 2017) e dell'edilizia, con n. 1.807 convalde, pari a circa il 4% (come nell'anno precedente, in cui erano n. 1.340, pari a poco più del 3%). Residuale il dato in agricoltura, pari a n. 281 casi. «Osserviamo - ci dice il segretario generale della Uil, Salvatore Monteduro, che ha analizzato i dati alla luce della situazione locale - una situazione ancora difficile per padri e madri lavoratori costretti a scegliere

fra lavoro e cura dei figli. In gran parte ciò accade per insufficienza di servizi territoriali per l'infanzia o per i loro costi troppo alti. Con l'aggiunta di un dato schizofrenico: ci sono genitori che chiedono il part time e non lo ottengono a fronte di tanti altri lavoratori che invece vorrebbero lavorare di più ma ottengono solo contratti a tempo parziale. C'è ancora molto da fare anche sul nostro territorio per aiutare padri e madri in un'ottica in cui le statistiche vedono il nostro paese fanalino di coda per natalità».

Cambiare passo

Monteduro sottolinea la necessità di un cambio culturale nei luoghi di lavoro, in una situazione in cui «la provincia di Lecco ha comunque vissuto in questi ultimi anni importanti alla pubblica amministrazione. Perciò come sindacato affrontiamo il problema anche attraverso politiche di welfare che stiamo inserendo nei contratti nazionali, integrativi e territoriali. A Lecco è preziosa inoltre l'esperienza di Valoriamo per mettere in moto iniziative di prossimità di servizi per i genitori lavoratori. Inoltre - conclude - stiamo negoziando coi Comuni per mettere tariffe calmierate sulle rette per asili nido attraverso l'Isce, in modo che si tenga conto della situazione economica delle famiglie. E' necessario farlo, ce lo dicono i dati».



Non tutti possono permettersi i servizi per l'infanzia ARCHIVIO

Adriana Ventura, consigliera di parità

«La maternità è vissuta come fosse un ostacolo»

«La maternità non è vista come un valore aggiunto, bensì come un ostacolo. Il nostro Paese invecchia e perciò produce sempre più assistenza e sempre meno servizi, frenando quella crescita dell'economia che trova invece impulso con le nuove nascite», afferma la Consigliera provinciale di parità, Adriana Ventura, in relazione ai dati in crescita dei numero di padri e madri che devono lasciare il lavoro per accudire i figli neonati. Secondo l'ultimo Rapporto sul mercato, nel 2018 a Lecco 486 mamme hanno dovuto rinunciare al lavoro per motivi legati ai servizi di cura, mentre altre 221 hanno avuto difficoltà a conciliare

per ragioni legate all'organizzazione aziendale. Ottenere flessibilità per far fronte alla cura di un neonato continua ad essere difficile: 1.234 madri e padri (con evidente forte prevalenza delle prime) che l'anno scorso hanno chiesto il part time o l'orario flessibile per far fronte al doppio ruolo casa-lavoro, solo 49 lavoratrici hanno ottenuto risposta positiva a fronte di 740 madri che si sono sentite dire no. «Da una nostra verifica sull'ultimo biennio - ci dice Ventura - il settore prevalente per l'abbandono di lavoro dovuto a motivi di maternità è quello del commercio e servizi, seguito dalla sanità, e il dato ha una chiara motivazione legata alla

turnistica e agli orari di lavoro, quindi a un'organizzazione del lavoro che non rispetta i tempi della città, cioè dell'apertura e chiusura di asili nido e delle scuole, anche di quelle a tempo pieno». Ventura sottolinea che «a far crollare la solidarietà familiare nell'assistenza ai figli è stato l'allungamento dell'età lavorativa. I nonni che lavorano oggi sono molti di più rispetto a qualche anno fa e le giovani coppie non possono più contare sul loro aiuto. E' venuta meno la rete familiare». Ma ora la leva su cui agire è l'organizzazione del lavoro: «Ho seguito i casi di coppie dove lui lavorava in ospedale e lei al supermarket, situazioni in cui eventuali asili nido anche aziendali non risolverebbero il problema visto che il sabato e la domenica resterebbero chiusi». M.DEL.

Holcim, escursione "green" Operatori da tutto il mondo

Merone
Con l'azienda escursione nella cava di calcare attiva da cinquant'anni «Preservata la natura»

Dal calcestruzzo alla natura da preservare: un passaggio che Holcim Italia ha innescato da tempo. L'azienda di Merone - che sta eseguendo diversi interventi prestigiosi a Milano, come il grattacielo di Libeskind,

appena finito - ha offerto una visione particolare ai partecipanti del decimo congresso mondiale Iale (International Association for Landscape Ecology) in corso in questi giorni.

Agli operatori erano state proposte diverse escursioni di carattere scientifico, tra cui il Monte Barro. In linea con il tema "Natura e società di fronte all'antropocene: sfide e prospettive per l'ecologia del paesaggio" Holcim ha condotto nella cava di

calcare di Valle Oscura, attiva da oltre 50 anni e di sua proprietà. Specchio di cambiamento, appunto, nei decenni.

Il ripristino ambientale - spiega l'azienda - è ora portato avanti contestualmente ai lavori minerari, riducendo l'impatto delle pareti di scavo. Poi ci sono le moderne tecniche di ripristino che prevedono il rimodellamento morfologico con scarpate a pendenze contenute e interventi di rinverdimento: idrose-

mina e piantumazione di specie autoctone guidano verso questo risultato. Da 23 anni ci sono tecniche che permettono di ridurre il materiale cavato.

Questo l'approccio dell'azienda: «Nuovi paesaggi, nuovi comportamenti umani, sfide inaspettate possono contribuire a ripensare le leggi ecologiche e a suggerire nuove buone pratiche per gli stakeholder e i decisori. Nella nostra filosofia operativa abbiamo da tempo sposato e condiviso strategie volte a valorizzare le risorse non rinnovabili, così come promosso comportamenti orientati a sostenere azioni rispettose degli equilibri ambientali esistenti, sino a predisporre un protocollo operativo».



L'escursione nella cava di Valle Oscura

Primo incontro al Mise sul caso Husqvarna, presenti sindacati e azienda

Pressing del ministero: “Nuovi acquirenti o reindustrializzare l’area”

VALMADRERA - Si è svolto nella mattinata di giovedì il tavolo sul sito produttivo Husqvarna di Valmadrera negli uffici del ministero dello Sviluppo economico.

L’incontro è stato messo in calendario a seguito della decisione della multinazionale svedese di chiudere la linea di produzione dei tosaerba che coinvolge 81 lavoratori. Presenti all’incontro i rappresentanti dell’azienda, dei sindacati, di Confindustria e di Regione Lombardia.

“Il vice capo di Gabinetto del ministero **Giorgio Sorial** ha cercato di fare pressione sull’azienda perché possa cercare acquirenti per il sito valmadrerese, in modo che si possa mantenere la produzione, oppure che si reindustrializzi l’area - afferma **Fabio Anghileri**, componente della segreteria Fiom Cgil Lecco - Ha spiegato che c’è la possibilità di avere aiuti tramite ministero e Regione. Quindi ha chiesto formalmente all’azienda di mettere in campo azioni per poter ridare vita al sito, mantenendo l’occupazione dei lavoratori Husqvarna”.

Nei giorni scorsi è stata raggiunta un’intesa tra azienda e sindacati per richiedere la concessione della cassa integrazione straordinaria in favore dei lavoratori che non ricevono lo stipendio dal mese di giugno. **La richiesta sarà esaminata nell’incontro di lunedì 15 luglio, al ministero del Lavoro.**